

Brescia 13-10-2015

Marika, hai il coraggio degli uomini sinceri, umili e coraggiosi che non temono di specchiarsi nell'autoritratto; il quale, mentre rivela Dio, dice a tutti ciò che siamo. "Francesismi 2001" mi ricorda Proust, il quale, dopo aver scritto 3000 pagine, nell'Europa di Picasso, di Romolo Romani, di Modigliani, di Duchamp, Malevich, afferma che per avere modo di approfondire, necessita di altro spazio. Infatti, il bene e il male sono ben conosciuti e dipinti nel tuo quadro che poi sono l'imperativo categorico di Napoleone, il quale ha preteso di esportare il bene di Dio.

Quello della sua ideologia e di tutti coloro i quali ritengono che la forza consiste nello spostare un peso come faceva Sisifo.

"Primavere italiane" 2008 è un trionfo della grazia, dove il protagonista è il femminile, che possiede la maestà di portare in capo l'acconciatura, che dissimula la presenza del maschile.

Sennò per quali ragioni le signore si acconciano?

Il maschile, emerge, è il modo in cui il femminile è detto.

E' il nulla della creazione, senza il quale non esisterebbe il tutto, in cui resiste il figlio di Dio: il femminile.

L'arte, mediante la quale il buon senso organizza e conduce la vita, capace di dare, al femminile, la materialità delle sculture in cui si fissano l'identità dell'Uno è di Dio, è il maschile che celebra il femminile, che è il colore della sua dote originaria.

Giorgio Fogazzi